

LETTERA APERTA dei Dipendenti della Camera di Commercio di BARI al Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana – Dott. Matteo Renzi.

Si invia, altresì, per opportuna conoscenza e nella speranza di sollecitare qualsiasi tipo di intervento, a vari esponenti politici ed organi di informazione, presi a campione.

Egregio Signor Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana,

anche se tutti La chiamano Matteo e Le danno del tu, i sottoscrittori della presente **lettera aperta** temono che ciò possa alimentare la diffusa maldicenza secondo cui il Suo atteggiamento scanzonato e confidenziale costituisca una mera “ruffianeria” finalizzata a fornire una falsa immagine populista di leader-democratico-vicino-alla-gente e coprire la vera indole, che sul piano pratico sembrerebbe rivelarsi autoritaria e illiberale, apparentemente insofferente non solo alle critiche, ma anche alle semplici osservazioni, ed evasiva di fronte ad ogni richiesta di chiarimenti. Naturalmente siamo ansiosi di verificare che questi maldicenti abbiano frainteso clamorosamente e che in realtà Lei sia un vero leader democratico, come dimostrerà di essere, anche in questa circostanza, rispondendo esaurientemente, con dichiarazioni univoche e con riferimento a dati precisi e riscontrabili, alle domande e ai dubbi che di seguito esprimeremo e che da più parti sono già pervenuti alla Sua attenzione, da altre personalità molto più autorevoli degli scriventi.

Uscendo dal coro, quindi, Le diamo del Lei e La chiamiamo “Signor Presidente del Consiglio” o semplicemente “Presidente”, per rispetto sia della Sua persona che della prestigiosa carica che almeno momentaneamente ricopre.

Le farà certamente piacere sapere che tra i firmatari della presente, ci sono moltissime persone che hanno creduto in Lei, fin dalle primarie del 2012, anzi fin dai Suoi primi discorsi in pubblico da giovane sindaco ed avrà modo di verificare continuando a leggere questa lettera. Molti sono stati sostenitori del Renzi della prima ora, alcuni sono pentiti, altri perlomeno dubbiosi, altri addirittura sospettosi. Sì, perché vede Presidente proprio i sostenitori più affezionati sono quelli che meglio ricordano le cose dette dal loro leader e, come nel Suo caso, subito riconoscono le contraddizioni rilevabili a posteriori. Ma, come detto, siamo fiduciosi che Lei saprà chiarire tutto e fugare qualsiasi dubbio.

Gli scriventi sono i **dipendenti in servizio in questo periodo “feriale”** della Camera di Commercio di Bari.

Ella avrà già ricevuto centinaia di mails in relazione alla Sua precisa volontà di “eliminare le Camere di Commercio, anche singolarmente dagli scriventi, oltre che decine di comunicati stampa e articoli dagli Enti camerali, nonché da autorevoli organismi economici, politici e di informazione di tutta Italia, ma non c’è stata l’ombra di un’attendibile risposta chiarificatrice in merito alla domanda **“cui prodest?”**”.

Pertanto, visto che Lei sembra non rendersi conto della portata del problema (o secondo qualche maligno, al contrario, se ne renda perfettamente conto e perciò glissi sull’argomento), considerato che sta dando la netta impressione (sicuramente sbagliata) di contare sul fatto che siamo numericamente pochi e perciò non riusciremmo mai a dare peso alle nostre rimostranze (pare che il nostro numero totale ammonti a circa un terzo dei soli impiegati al comune di Roma), abbiamo deciso di amplificare al massimo la nostra voce, richiamando espressamente l’attenzione del maggior numero possibile di Organi e persone.

Speriamo possano aiutarci nella giusta diffusione di questa problematica, ma, soprattutto, Signor Presidente vogliamo essere sicuri di avere tutta la Sua attenzione, visto che la mobilitazione generale che ci ha portato in Piazza di Pietra a Roma il 23 luglio scorso Le è letteralmente scivolata addosso, forse perché era impegnato all’inaugurazione della Brebemi (ma guarda un po’, proprio con le Camere di Commercio), dove ha posto l’urgente problema dei corpi morti indifendibili. È ovvio che parliamo anche per interesse personale, ma non solo, poiché il timore diffuso (sicuramente infondato) è che si stia perpetrando un blitz autoritario, coperto dall’urgenza di riforme davvero indifferibili, come quella elettorale.

Nel caso il pericolo di deriva autoritaria interesserebbe tutti, non solo le Camere di Commercio.

Del resto, sono anni ormai che i nostri interessi li abbiamo visti sacrificati in nome di un risanamento, che credevamo dovesse portare beneficio all’economia italiana.

Per questa ragione abbiamo accettato i sacrifici di buon grado, come quando il governo Monti decise di bloccare la contrattazione anche per i dipendenti camerali, perché l’ISTAT aveva incluso le Camere di Commercio negli elenchi comunicati ai sensi del 2° comma dell’art. 1 della legge 196/2009.

Non c’era niente di giusto e giuridicamente logico in questa scelta, visto che i bilanci delle Camere di Commercio non sono a carico dello Stato e la non inclusione, non solo non avrebbe minimamente danneggiato i conti dello Stato ma, al contrario, avrebbe costituito un piccolo sostegno alla domanda di beni e servizi.

E’ logico ipotizzare che qualche piccola impresa a livello cittadino forse si sarebbe salvata e la recessione forse sarebbe stata meno grave; ma è andata così. Abbiamo accettato di buon grado

anche questo, quindi, come vede, non è per ogni compressione dei nostri interessi che ci mobilitiamo: stavolta c'è in gioco molto di più, è infatti opinione diffusa che sia in gioco la democrazia nel nostro Paese.

Cominciamo dal momento in cui è venuta fuori, improvvisa, improvvida e inedita, la Sua proposta di smantellare le Camere di Commercio: già, perché questa era la proposta iniziale, risale a quando Lei era ancora sindaco di Firenze ed ebbe a dire che le Camere di Commercio *“non fanno nulla di male di solito, ma raramente fanno anche qualcosa di buono”*.

Questa affermazione a quel tempo sembrava una boutade, purtroppo, fu molto sottovalutata e, comunque, non si pensava che potesse portare alle gravi conseguenze di cui parliamo. In seguito, dopo che ha vinto le primarie, e prima di essere nominato Presidente del Consiglio, buttandola lì e inserendola in tutt'altra materia (l'occasione era la presentazione del cd Jobs Acts l'8 gennaio scorso), per la prima volta Ella inserì in agenda l'eliminazione dell'obbligo di iscrizione alle Camere di Commercio. Questa proposta a noi e non solo a noi, apparve subito, oltre che incomprensibile e del tutto priva di utilità, dannosissima nelle conseguenze, perchè affermare che potesse essere abolita tout court l'obbligatorietà dell'iscrizione al Registro delle Imprese dimostrerebbe che Lei Presidente non sapeva quel che diceva.

Il Registro delle Imprese, previsto dal Codice Civile del 1942 e attuato dopo anni finalmente nel 1993, non è, infatti, un semplice elenco di imprese da consultare, come l'elenco telefonico, è pubblicità costitutiva.

È un argomento su cui non sarebbe neanche il caso di dilungarsi con un Capo di Governo, perchè è materia ben conosciuta da chiunque abbia minime nozioni di diritto.

Nell'ipotesi, assai improbabile, che qualcuno avesse bisogno di delucidazioni, non è difficile reperire diffusamente informazioni al riguardo. Ci si limita qui ad evidenziare che l'art. 2193 cc disciplina l'opponibilità ai terzi dei fatti oggetto di iscrizione, da cui consegue che basterebbe la cessazione dell'obbligatorietà, anche per un breve periodo, per mettere in seria crisi, ad esempio, centinaia di processi civili, ove i dati risultanti dal Registro delle Imprese sono elemento di prova legale. Anche in campo stragiudiziale, ove questi dati sono fondamentali per effettuare notifiche di atti con certezza della loro legittimità.

Tali esempi non sono esaustivi, basterebbe pensare all'acquisto della personalità giuridica delle società commerciali, che decorre dal momento dell'iscrizione della società al Registro delle Imprese, con rilevanti conseguenze sulla responsabilità per gli atti compiuti in nome della società. Per non parlare dell'importanza della consultazione del Registro nella quotidiana attività di imprese, professionisti, avvocati, autorità inquirenti e organi di pubblica sicurezza nell'acquisizione

trasparente di informazioni preziose nella gestione dell'attività giurisdizionale, nelle indagini di polizia e nella lotta alla mafia.

Ecco perché, quando Lei ha affermato che l'iscrizione al Registro poteva essere facoltativa, un coro unanime ha concluso che non sapeva di cosa stesse parlando.

Ma come potrebbe non averlo compreso un laureato da appena 15 anni, fresco di studi di giurisprudenza? Affiancato per di più da una ministra per la Pubblica Amministrazione laureata con lode appena una decina di anni fa? Certo può essere comprensibile che comparsate in un talent show o in un film finanziato dalla Regione Lazio possano costituire una distrazione, ma allora, quando si è distratti, sarebbe opportuno evitare di occuparsi di iniziative così importanti e dalle conseguenze disastrose per la vita delle persone e delle imprese.

Quello del Registro delle Imprese è solo un aspetto della questione, il più importante, ma non certo l'unico, per cui, per brevità riteniamo necessario passare allo scopo principale delle presente lettera aperta, che è quello di porre domande precise.

Le vorremmo, inoltre, ricordare, oltre al Registro Imprese, le funzioni delle Camere di Commercio nell'internazionalizzazione, nella conciliazione stragiudiziale, nel sostegno e nello start -up delle PMI, nella Tutela della Fede Pubblica (lo sportello legalità, Protesti ecc.), nella formazione dei prezzi all'ingrosso, nella fondamentale collaborazione con l'ISTAT, con la Borsa Immobiliare, la Borsa Merci, nella metrologia legale, in materia di Brevetti e Marchi, di firma digitale, ed altro che Lei ben sa, dopo tutto quanto è stato scritto sull'argomento in questi ultimi mesi e portato inutilmente alla sua attenzione.

Ma, Lei si è arreso all'evidenza che l'idea di abolire l'obbligo di iscrizione al Registro delle Imprese era stata un'autentica "baggianata" e non ne ha parlato più, tuttavia è rimasto determinato ad attaccare le Camere di Commercio decidendo di dimezzare il diritto annuale "con straordinaria necessità e urgenza" (art. 77 comma 2 Cost.), inserendo nel DL 90/2014, l'art. 28 che riduceva il diritto annuale del 50%.

In seguito ad un autentico tsunami di critiche e proteste, non solo delle Camere di Commercio, ma dei maggiori organi di informazione, di vari politici (anche del PD), del presidente della Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati, del presidente della Commissione Bilancio del Senato, del presidente della Regione Lombardia, di associazioni di imprese, avvocati e consulenti d'azienda, di esponenti della forza pubblica, tra cui Francesco Cirillo, Vicecapo della Polizia e direttore centrale della Polizia criminale, dell'autorevolissima CGIA di Mestre, solo per citarne alcuni, Lei è passato alla decisione-palliativo di scaglionare il dimezzamento in tre anni, comunque rimanendo fermo nell'obiettivo del progressivo smantellamento degli Enti camerali.

Non staremo a ripetere ciò che Lei hanno già fatto presente da più parti circa la ricaduta negativa sull'occupazione e circa il costo che questo blitz può provocare nell'economia, perchè moltissimo è stato scritto sull'argomento anche se molto altro ci sarebbe da aggiungere.

In questa **lettera aperta**, focalizzeremo la Sua attenzione su alcune domande alle quali democraticamente vorremmo una risposta, resa urgente dalla stessa urgenza che Lei ha impresso a questo blitz.

- 1) Nel suo programma presentato alle primarie del 2012, Lei dichiarava testualmente: *“Noi vogliamo ripartire dall'Italia che funziona: i Comuni che, nonostante i tagli, continuano ad assicurare servizi di qualità e un vero modello di civiltà e di buon governo”*;

delle Camere di Commercio, Lei ha invece dichiarato *“Sulle Camere di Commercio non voglio buttare via il bambino con l'acqua sporca, ma voi non potete difendere l'indifendibile. Alcune Camere lavorano davvero per il bene del Paese, altre sono solo uno strumento di compensazione politica fra imprese, e vanno a giocare in serie B un torneo che non saprebbero disputare in serie A. Noi non siamo contro i corpi intermedi ma contro i corpi morti”*. Ricordando che attualmente 17 giunte regionali su 20 sono sotto inchiesta ed i sindaci indagati non si contano, ricordando, altresì, che circa 180 comuni italiani sono a rischio default e alcuni sono commissariati per presunte infiltrazioni mafiose, con tutto il sincero rispetto, non solo per le regioni e i comuni virtuosi, ma soprattutto per le persone che lavorano seriamente e onestamente anche all'interno di Enti marci o comunque in difficoltà, verso le quali esprimiamo la nostra totale solidarietà, viene spontanea una domanda da porgere a Lei Presidente: in un tale contesto, **Lei ha definito le Camere di Commercio corpi morti indefendibili, quindi peggiori di Enti sotto inchiesta** (il paragone l'ha fatto lei), **ebbene è forse Ella in possesso di informazioni di prima mano che noi non abbiamo?**

Le chiediamo formalmente di chiarire a cosa alludeva quando ha usato quei giudizi così netti. Nella risposta, la invitiamo a fare riferimento a dati precisi e riscontrabili: **ci dica quali sarebbero le Camere che “lavorano davvero per il bene del paese” e quali quelle di “serie B”?**

Per quali ragioni specifiche sarebbero “corpi morti”?

Se è in possesso, inoltre, di informazioni così gravi, ha l'obbligo di riferirle alle Autorità competenti per le necessarie indagini. Siamo ansiosi di saperlo, abbiamo alacramente cercato dappertutto tracce di questi Enti camerali indefendibili, ma non ne abbiamo trovata uno, neanche nel recente dossier di Cottarelli e Cantone sugli sprechi di Enti e Ministeri.

Al contrario, possiamo dire che la Camera di Commercio di Bari, a consuntivo delle attività del 2013 ha riversato sul territorio il 40% delle proprie risorse - derivanti principalmente dai diritti camerali - per un importo pari a 15milioni di euro.

Per il resto, dai media sentiamo solo notizie più che positive sulle altre Camere.

Per brevità ci limitiamo solo a menzionare il consorzio Brebemi alla cui inaugurazione Lei è intervenuto rilasciando le “brillanti” dichiarazioni appena citate, ma contemporaneamente non ha potuto fare a meno di riconoscere che in quell’iniziativa ha avuto un ruolo centrale il sistema delle Camere di Commercio. Purtroppo il poco spazio a disposizione non consente di citare tutti i pregi delle altre Camere di Commercio italiane, tuttavia sappiamo che molte di queste, alla notizia delle sue intenzioni bellicose, singolarmente Le hanno mandato relazioni dettagliate sulla propria attività.

Lei dichiara di essere a conoscenza di Camere-corpi-morti-indifendibili e sa anche che alcune sono di serie A e altre di serie B. Può darci delucidazioni al riguardo Signor Presidente?

Se non motiva in modo convincente, si ha l’impressione che Lei voglia buttare via il bambino con l’acqua pulita e uccidere (come un matador!) una delle realtà economiche più vitali dell’Italia che funziona, il tutto per giunta con “straordinaria necessità e urgenza”. Attendiamo fiduciosi una Sua risposta chiarificatrice.

2) Un’altra domanda discende logicamente da quella appena fatta, se Lei è convinto che ci sono Camere che lavorano davvero per il bene del Paese, perché non ha tenuto conto di questa distinzione nel citato art. 28? Perché invece punta con decisione e con “straordinaria necessità e urgenza” allo smantellamento generale e indiscriminato? Attendiamo fiduciosi una Sua risposta chiarificatrice.

3)La domanda ricorrente, poi, resta principalmente una: **cui prodest? A chi giova?** Non vediamo, infatti, quale beneficio potrà portare l’abolizione di una tassa irrisoria quale il diritto annuale, che le imprese si vedono restituire in termini di servizi e assistenza: non serve certo a risanare l’economia, visto che le Camere non gravano minimamente sul bilancio dello Stato, né il diritto annuale costituisce un peso per le imprese, strozzate da altre tasse ben più gravose. Ma vi è di più, oltre a non portare utilità e a creare nuova disoccupazione, la sua riforma ricadrebbe negativamente proprio sui conti statali, con un aggravio sulle casse dello Stato di circa 167 milioni di euro per la collocazione del personale camerale in altri Enti pubblici. Metterebbe, inoltre, a rischio almeno 2.500 posti di lavoro relativamente al personale delle Aziende Speciali e dell’indotto camerale.

Secondo uno studio dell’Unioncamere, che Lei conosce benissimo, l’incidenza del sistema camerale sulla spesa pubblica nazionale è di circa lo 0,2%. Non dimentichi, inoltre, che lo Stato dovrebbe accollarsi pure il pagamento delle pensioni degli ex dipendenti camerali siciliani, perchè le Camere

di Commercio siciliane pagano anche le pensioni degli ex dipendenti con il gettito del diritto annuale.

Non stiamo facendo riferimento solo ai risultati di uno studio di Unioncamere, ma anche agli studi condotti dalla CGIA di Mestre, nonché ad una richiesta precisa che le viene dal servizio Bilancio della Camera dei Deputati, che chiede espressamente che il governo “fornisca i dati e gli elementi” che dimostrino “l’assenza di riflessi onerosi per la finanza pubblica dovuti alla riduzione” del 50% degli oneri per le imprese verso le Camere di Commercio. Lo scrivono i tecnici del servizio Bilancio della Camera nella nota “Verifica delle quantificazioni” al decreto Pa-Expo, in esame in commissione Affari costituzionali.

In particolare, il governo prevede “la possibilità di compensare le minori entrate attraverso riduzioni di spesa” delle stesse Camere di Commercio, ma secondo i tecnici questo richiederebbe “la sussistenza di spesa, di pari entità, riguardanti interventi non obbligatori o non vincolanti giuridicamente, tali da poter essere ridotti o soppressi”.

Per i tecnici andrebbe quindi “acquisita un’indicazione circa la quota degli introiti provenienti dai diritti annuali attualmente destinata a interventi di carattere non obbligatorio”, che potrebbero, quindi, essere utilizzati per compensare il taglio dei diritti camerali.

Insomma Presidente, nel chiederLe di rispondere alla semplice domanda “a chi giova?”, **Le chiediamo una precisa analisi costi-benefici.**

4) Una delle giustificazioni ricorrenti nei Suoi discorsi è “Gli Italiani ci hanno chiesto di cambiare un sistema politico che non funziona più. Ascolto tutti, ma le riforme vanno fatte”. Bene, la prima domanda che scaturisce da queste sue affermazioni è: **quale Italia Le ha chiesto o Le sta chiedendo di smantellare le Camere di Commercio?** Non ci risulta infatti di aver mai sentito emergere questa esigenza da nessun settore del Paese, tranne una striminzita lettera di Squinzi, sulla quale torneremo tra breve. Ovviamente la risposta che ci aspettiamo deve contenere riferimenti a dati precisi e riscontrabili: sa com’è? Non è solo Lei che ama i mantra. Il nostro è questo: dati precisi e riscontrabili.

5) Come appena ricordato, Lei ama ripetere, appunto come un mantra, che ascolta tutti e intende discutere con tutti. **Con chi sta discutendo o ha già discusso dello smantellamento delle Camere di Commercio?** Certamente non con i diretti interessati, che hanno aspettato invano sotto il sole di luglio in Piazza di Pietra almeno un rappresentante del governo. **Come può dire di ascoltare tutti se finora ci risulta che Lei abbia ascoltato solo Squinzi?**

A tale proposito, si rileva un particolare davvero curioso: Lei Presidente dichiarò inequivocabilmente l’intenzione di smantellare le Camere di Commercio già nel gennaio 2014, il

decreto legge è stato adottato il 25 giugno 2014, mentre la lettera (datata 7 aprile 2014???) è stata pubblicata solo alla fine di luglio e contiene una richiesta “all’Illustre Presidente” completamente inutile, visto che, come appena ricordato, l’Illustre Presidente aveva già espresso chiaramente le sue intenzioni fin dal gennaio 2014 e già adottato il relativo provvedimento legislativo. Questa lettera “intempestiva” somiglia, quindi, più ad un tentativo tardivo di conferire una parvenza di legittimazione al Suo blitz contro le Camere di Commercio, già deciso e realizzato, che non ad una reale richiesta.

Tale tentativo appare tanto più ingenuo e goffo in quanto proveniente solo dalla Confindustria, e non dall’asse portante dell’imprenditoria italiana composto soprattutto di Piccole e Medie Imprese, che rappresentano ben 2/3 degli iscritti al Registro delle Imprese. **Cosa l’ha spinto a ritenere questa richiesta di Squinzi più importante della posizione maggioritaria delle PMI?** Risponda per favore!

6) Lei va sbandierando il suo progetto di una PA efficiente e informatizzata, dove i cittadini non devono fare code e possano accedere alla certificazione per via informatica: l’hanno informata che le Camere di Commercio lo fanno già da diversi anni?

Lo sa che le Camere di Commercio erano informatizzate fin da quando non c’era il World Wide Web, ma avevano Intranet?

Lo sa che da 20 anni ormai agli sportelli camerale accede solo qualche sporadico utente che vuole risparmiare l’esiguo costo del certificato per via telematica?

Queste domande sull’argomento, non sono incisive come le altre, ma ci riempiono giustamente d’orgoglio.

7) Ammettiamo per un attimo che sia giusta la riforma (leggi: smantellamento) delle Camere di Commercio, ma perché ricorrere alla decretazione d’urgenza? Sull’argomento, il 6 aprile 2014, La Stampa così scriveva: *“Normalmente c’è il ministro dell’Economia che va all’attacco e chiede tagli drastici, e il premier di turno frena e suggerisce pazienza. Stavolta le parti sembrano rovesciate: nel palazzo di Via XX Settembre si sta lavorando a un Documento di Economia e Finanza abbastanza «tradizionale», mentre l’inquilino di Palazzo Chigi spinge e insiste per inserire norme aggressive e «rivoluzionarie». E in queste ore Renzi sta facendo il diavolo a quattro perché il «Def» contenga anche uno dei suoi pallini: la virtuale abolizione delle Camere di Commercio. Da segretario del Pd Matteo Renzi nel suo progetto di «Jobs Act» (poi largamente rimasto sulla carta, finora) indicò tra l’altro la necessità di eliminare l’obbligo di iscrizione alle Camere di Commercio, e l’attribuzione delle loro funzioni a uffici dei Comuni e dei ministeri. L’idea è quella di evitare alle aziende una serie di adempimenti, e soprattutto di costi, visto che la quota di*

iscrizione vale da 88 euro per le piccolissime imprese a 30-40mila per quelle molto grandi. Ovviamente l'operazione sarebbe disastrosa per il sistema delle Camere di Commercio, che sono enti autonomi di diritto pubblico. Secondo alcuni enti utili, secondo altri carrozzoni corporativi che con le loro moltissime strutture e aziende collegate, come scrisse a suo tempo l'allora sindaco di Firenze, «non fanno nulla di male di solito, ma raramente fanno anche qualcosa di buono, a essere sinceri»».

La prima impressione è che Lei sia animato da una specie di astio.

Ma quelli che la seguono dalla prima ora (ce ne sono tanti qui tra noi), sanno che questa ipotesi non può reggere, visto che Lei ha più volte dimostrato di non conoscere sentimenti così bassi come l'astio e di essere tutt'altro che un "rosicone". Nel 2012, infatti, l'abbiamo vista perdere con uno stile esemplare. Allora **perché questo pervicace e ossessivo attacco alle Camere di Commercio?** Perché, come su rilevato, la sua prima esternazione al riguardo sembrava provenire da chi non sapeva quel che diceva? L'ipotesi è di Roberto Maroni, il quale ha supposto che qualcuno potrebbe averglielo suggerito.

Questa, infatti, sembra l'ipotesi più probabile, anche se inquietante, che da sola spiegherebbe tutte le su rilevate contraddizioni e stranezze. E perché, oltre che in fretta, dà l'impressione di agire sottobanco, quasi di nascosto? Ci perdoni se Le parliamo con franchezza, il blitz contro le Camere di Commercio lo ha inserito frettolosamente prima nel jobs act, poi nel DL 90/2014 per la riforma della PA, cioè in due provvedimenti la cui ratio è completamente differente, ma accomunati dalla "straordinaria necessità e urgenza", ai sensi dell'art. 77 comma 2 Cost.

Ci dice da quali parti è stata avvertita questa urgenza? A noi sembra che ne abbia parlato Lei, e solo Lei, salvo un intervento tardivo ad hoc di Squinzi. Prima che risponda con un altro dei Suoi mantra, in cui ripete che l'Italia le ha dato il 41% dei voti e le chiede urgentemente le riforme, che ci parli dei "GUFFI" e delle "PALUDI", Le ricordiamo che quest'Italia che L'ha votata voleva urgentemente una legge elettorale per andare subito ad eleggere il Parlamento, non per rimanere senza legittimazione popolare per oltre 1000 giorni..

Non dimentichi, inoltre, che questo "glorioso" 41%, rappresenta solo la percentuale di coloro che hanno votato e non degli elettori italiani, che in altissima percentuale si sono astenuti e, comunque, il voto europeo non L'autorizza a colpire i gangli vitali della società e, soprattutto, di quella parte del Paese che funziona.

In attesa della Sua risposta alle nostre domande, tornando alla domanda più ricorrente (**a chi giova?**), si affaccia e viene da più parti avanzata, un'ipotesi inquietante, ossia che Lei stia agendo per interesse personale.

Questa ipotesi, tuttavia, riteniamo di scartarla a priori, poiché la Sua storia parla per Lei: sulla Sua onestà ci sentiamo di mettere la mano sul fuoco.

Allora proviamo a fare un'altra ipotesi: dopo che ha ricevuto tanti voti facendo promesse mirabolanti, si è trovato, come del resto gli ultimi Suoi predecessori, di fronte a conti pubblici disastrosi, gran parte degli Enti locali marci o vicini al fallimento, insomma gli stessi problemi di Monti e Letta (e da qualche parte bisogna pur andare a prendere i soldi).

Avrà pensato: la cosiddetta abolizione del Senato e delle province porterà qualche sollievo ai conti pubblici, ma è poca roba rispetto a quello che ci vuole; di tagliare i costi della politica e della casta (questa era infatti la regina delle sue promesse), non se ne parla (ed esula dall'argomento della presente), considerato che poco o nulla è stato fatto e che continuano i privilegi della casta (i ristoranti di alta qualità pagati da noi, medico privato pagato da noi, vitalizi doppi o tripli e via discorrendo).

A questo punto, qualcuno deve averLe suggerito (ipotesi di Roberto Maroni) che le Camere di Commercio conservano "in pancia" un discreto "tesoretto" che fa gola: partecipazioni in aeroporti, autostrade, Mercati e Fiere, confidi, (articolo di Sergio Luciano da [affaritaliani.it](http://www.affaritaliani.it), Venerdì, 4 luglio 2014, ma si veda anche su LA7, cliccando su questa URL: <http://www.la7.it/laria-che-tira/video/renzi-taglia-le-camere-di-commercio-ma-a-firenze%E2%80%A607-05-2014-131360> il video della trasmissione "L'aria che tira" del 7/5/2014).

Senza dimenticare il patrimonio immobiliare e la "appetibile" banca dati degli Enti camerali (non vorrà ripetere quanto avvenuto con l'Albo Nazionale Costruttori?).

L'idea non è per niente originale: anzicchè operare tagli impopolari, si va a depredate Enti quasi invisibili al cittadino medio. Tanto quelli che lavorano nelle Camere di Commercio sono pochi, non ce la farebbero neanche a raccogliere le firme per un referendum e se protestano chi li sta a sentire?

L'elettore medio aprioristicamente odia la PA e neanche sa cosa fanno le Camere di Commercio, tanto è vero che non lo sapeva persino un giornale (*N.D.R.: ci si riferisce ad un giornale poco diffuso, ma reso famoso da due giornalisti-attori molto presenti in TV; è un giornale che peraltro stimiamo tantissimo per la sua obiettività e per questo gli inviamo una copia della presente, sperando vivamente in un suo contributo*) e poi vuoi che la gente, che tanto La ama, con tutti i problemi reali del Paese, va a badare a quei pochi "fannulloni privilegiati"?

Ecco l'ipotesi inquietante: assaltare la nave per depredate il patrimonio contenuto nella stiva.

Si rende conto Presidente che Lei intende eliminare Enti che da secoli (ancor prima di chiamarsi Camera di Commercio), hanno dato un costante ed efficace supporto all'economia locale e affondano le loro radici nei "collegia" e nelle "universitates mercatorum"?

Si rende conto che le Camere di Commercio esistono in tutti i Paesi della Ue e sono Enti pubblici in dieci Paesi tra cui (oltre che in Italia) Francia, Germania, Olanda e Spagna?

Lo sa che i dati dei Registri delle Imprese di questi paesi sono tra loro collegati e costituiscono il più valido supporto all'internazionalizzazione? La preghiamo di rispondere e di rassicurarci.

Nel dubbio, inoltre, che l'art. 28 del DL 90/2014 sia anticostituzionale per violazione del principio della sussidiarietà di cui all'art. 118 Cost e che non sussista il requisito della straordinaria necessità e urgenza, ex art. 77 comma 2 Cost, confidiamo vivamente in Sue risposte chiarificatrici e La invitiamo a ritornare sulla Sua decisione.

Le chiediamo, infine, un incontro ove confrontarci su tutta la problematica.

Con questa semplice richiesta, La invitiamo a fare nient'altro che il Suo dovere di amministratore della cosa pubblica, accordando un doveroso ascolto dei diretti interessati, quell'ascolto a cui peraltro Lei stesso si è sempre dichiarato disponibile, come è normale, del resto, in una democrazia che voglia definirsi tale.

D'altronde, non possiamo che prendere atto con fiducia delle rassicuranti parole di una gentile esponente del Governo da Lei presieduto, secondo la quale parlare di svolta autoritaria e illiberale è una bugia.

Vero Signor Presidente?

Bari lì 14 agosto 2014

BELLOMO	Filippo
BRATTA	Ezio
CACCIAPUOTI	Lanfranco
CARBONARA	Rosa
CAGNETTI	Michele
CENTONZE	Agata
DELLINO	Domenico
DELLINO	Teresa
DE CAROLIS	Alessandra
DI CARLO	Luigi
FOGGETTI	Francesco
GIOVANNIELLO	Vito

GURRIERI	Angelo
LISENA	Giuseppe
LONGO	Claudio
LUPARELLI	Aida
LUBELLI	Vincenza
LUPO	Nicola
MANZARI	Vito
MARZO	Adele
MELE	Tiziana
MILLELLA	Anna
MININNI	Francesco
MONTINGELLI	Sebastiano
PALLADINO	Francesco
PASCALE	Francesco
PELLEGRINI	Maria
PIGNATARO	Sergio
PIGNATARO	Vincenzo
RAUDDI	Concetta
RIZZO	Anna
SGAMBATI	Claudio
VIOLANTE	Valeria